

## UN SOVRANO CONTROVERSO

# Ludovico il Moro, lo splendore di Milano

Principe cristiano eppure spregiudicato, mecenate di artisti come Leonardo: con lui la città divenne cruciale per l'Italia

MARINO PAGANO

**S**i avvertiva, anche tra gli studiosi, la necessità di una nuova ed aggiornata biografia su una figura importante del tardo, tardissimo Medioevo italiano: Ludovico il Moro (1452-1508), uomo centrale nella politica e nella cultura del suo tempo. Maria Nadia Covini, docente di storia medievale all'Università di Milano, ne offre ora una biografia dettagliata ed approfondita nel suo *Ludovico Maria Sforza. La scalata al potere del Moro e gli splendori della corte milanese a fine Quattrocento*, da pochi mesi pubblicato da Salerno Editrice.

Covini traccia un quadro completo della vita di Ludovico, partendo dall'infanzia vissuta all'ombra del fratello maggiore, il duca Galeazzo Maria Sforza. Destinato inizialmente ad un ruolo politico minore, Ludovico riuscì ad emergere come il settimo duca di Milano grazie ad una strategia abile e talvolta spregiudicata. La sua scalata al potere, segnata da intrighi e manovre politiche, culminò nel 1494 con la sua affermazione come signore incontrastato di Milano.

### FAMIGLIA E RINNOVAMENTO

L'opera di Covini non si limita a raccontare gli eventi biografici, offre anche un'analisi approfondita della corte milanese sotto il dominio di Ludovico. La famiglia Sforza, succeduta ai Viscon-

ti, aveva avviato una politica di rinnovamento urbano e culturale che trasformò Milano in un centro di splendore rinascimentale. Il Castello Sforzesco, con la sua duplice funzione di baluardo difensivo e reggia raffinata, ne è il simbolo più evidente. Ludovico il Moro, grande promotore di iniziative architettoniche e urbanistiche, commissionò opere di immenso valore artistico, tra cui l'Ultima Cena e la Sala delle Asse di Leonardo da Vinci.

Covini esplora anche gli aspetti politici e fiscali del ducato di Ludovico. Il duca si impose come un leader ambizioso e deter-

minato, capace di rafforzare il suo ruolo politico attraverso una rete commerciale estesa in tutta Europa. Tuttavia, la sua politica di accentramento e fiscalismo, sebbene mirata a consolidare il potere e affermare la statualità dinastica, suscitò anche contraddizioni e tensioni.

Uno dei punti di forza del volume è l'analisi della vivace vita culturale e artistica della corte di Ludovico. Oltre ai contributi di artisti come Leonardo, la corte era un centro di fermento intellettuale, con letterati, musicisti e cortigiani che contribuirono a creare un ambiente di straordinario dinamismo culturale. Covini dedica particolare attenzione agli aspetti della musica e della letteratura, evidenziando come queste discipline fossero integrate nella vita di corte e nella politica dell'immagine promossa da Ludovico.

Allora, «Ludovico tiranno?», si chie-

de e riflette Covini. L'autrice si sofferma sulle contraddizioni della figura del Moro, descritto come un principe cristiano ma al tempo stesso eversivo, incarnando il paradosso di un leader che utilizza dispotismo e fiscalismo non solo per i propri interessi, ma anche per affermare la sicurezza della dinastia.

### SPIETATEZZA DEL POTERE

«Ludovico incarna contraddizioni. Dispotismo, fiscalismo, uso distorto della giustizia erano utilizzati al servizio dei suoi interessi ma anche di una forte volontà di accentramento del potere. Era un principe cristiano ma trasgrediva con disinvoltura i precetti religiosi, credeva al suo astrologo più che al confessore, si attorniava di nobili e aristocratici ma voleva essere interprete degli interessi e delle visioni di tutti i ceti, mercanti e affaristi, cives e lavoratori delle campagne, ricchi e poveri. Egli fu tutto questo, con la sua visione minimamente ideologica e tutta rivolta alla piena affermazione del suo potere». Così l'autrice, a conclusione di un'opera fondamentale per chiunque voglia comprendere non solo la figura di Ludovico il Moro, ma anche il conte-



sto storico, politico e culturale del Rinascimento milanese.

Maria Nadia Covini, con una prosa elegante ed una trattazione assai documentata - infinite le note e così la bibliografia -, offre uno studio completo ed una riflessione profonda su un periodo cruciale di una storia che fu ben lungi dall'essere solo milanese o lombarda ma pienamente italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una suggestiva visuale del Castello Sforzesco di Milano, eretto nel XV secolo dalla famiglia Sforza e simbolo meneghino conosciuto nel mondo (Ftg)